



OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE

DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANCA CAMPANIA-BASILICATA

Il Signore ti dia pace



“La verità dell'Amore
è più forte
dell'odio e della morte...”

ANNO SECONDO
NUMERO 8
OTTOBRE 2007



L'editoriale

Dopo l'Agorà dei giovani a Loreto, si rinnova l'appello di Benedetto XVI per un mondo che guardi a Cristo con fede e speranza, ponendolo al centro delle proprie scelte quotidiane. Il Santo Padre si rivolge in particolare alla città di Napoli e ai ventimila fedeli intervenuti, domenica 21 ottobre, alla Santa Messa in piazza del Plebiscito, nonostante la pioggia incessante.

La visita pastorale del Papa alla città di Napoli si colloca all'interno dell'incontro tra i leader religiosi per la pace, "Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo", tenutosi a Napoli dal 21 al 23 ottobre.

Benedetto XVI denuncia la situazione della città e, in particolare, *il triste fenomeno della violenza. Non si tratta solo del deprecabile numero dei delitti della camorra, ma anche del fatto che la violenza tende purtroppo a farsi mentalità diffusa, insinuandosi nelle pieghe del vivere sociale, nei quartieri storici del centro e nelle periferie nuove e anonime, col rischio di attrarre specialmente la gioventù, che cresce in ambienti nei quali prospera l'illegalità, il sommerso e la cultura dell'arrangiarsi.*

L'illegalità e la violenza da combattere diventano un'alternativa alla giustizia, ma soprattutto l'alternativa di vita. In certe terre, in alcuni quartieri di Napoli come altrove, in Italia e nel mondo, manca l'alternativa.

Negli stretti vicoli di Napoli i raggi del sole non arrivano, non scaldano le case umide della gente. Eppure Napoli è *'a citta d' o sole*. Ci sono vicoli dove nessuno entra: anche i raggi del sole hanno paura ad entrarvi, ma la sua luce no. Il sole scalda pochi, ma illumina tutti.

Se *messor lo frate Sole*, creatura di Dio, riesce ad illuminare e a raggiungere tutti, perché non dovrebbe riuscirvi il Creatore? L'uomo non può di fronte a Dio nascondere i

vicoli più stretti e impenetrabili del suo cuore. Dio non teme l'uomo, semplicemente lo ama, interamente.

Eppure la violenza continua, a Napoli come nel resto del mondo perché *Dio non può cambiare le cose senza la nostra conversione, e la nostra vera conversione inizia con il "grido" dell'anima, che implora perdono e salvezza.* Quel grido che è la preghiera, che ha origine dalla nostra fede e, al tempo stesso, la nutre. Un grido forte che giunge a Dio e contagia chi ci è accanto: *"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo"* e che i raggi di Cristo entrino in noi, salvandoci da quanto è diverso dall'unica alternativa che Cristo Crocifisso ci propone: l'amore per l'uomo.

La preghiera, origine della missione, diventa la missione stessa. Ecco cosa ci ha proposto, per la città e per il mondo, a Napoli Benedetto XVI: fare della preghiera la nostra missione per ricercare continuamente la conversione del nostro cuore e di chi ci è vicino o lontano.

Confidiamo nel Signore che sostenga questo nostro proposito.

Mimmo Cuccaro

Da Loreto a Napoli

Un'unica Piazza, anzi un'unica Agorà

27 agosto 2007, inizia l'avventura per tre gifrini (Gianni, Chiara e me) in quello che è stato definito un evento storico: l'*Agorà dei giovani italiani*. Non siamo partiti come pellegrini ma come volontari: il nostro desiderio è stato quello di servire i fratelli che vivevano la due giorni da protagonisti, anche se posso ammettere che anche i circa 900 volontari sono stati una delle parti più attive e, con un pizzico di vanità, importanti per la riuscita dell'evento.

La settimana, che precedeva l'arrivo del Santo Padre, è stata ricca, piena di attività e di lavori per le povere magliette gialle (tale era la nostra divisa); lavori che si possono definire davvero pesanti, anche perché c'erano dei veri e propri turni e, nei vari luoghi dove si svolgevano le mansioni, si creavano le insuperabili catene di montaggio. I lavori più richiesti erano: assemblaggio delle sacche dei pellegrini, assemblaggio borse per i pasti alla SODEXO e vari lavori informativi. Ma il lavoro più duro è cominciato all'arrivo dei primi pellegrini, già dal venerdì notte: dalle quattro del mattino ci siamo ritrovati ad alzare gazebo e a preparare il tutto per la distribuzione dei pasti e l'accoglienza nell'area di Montorso.

La stanchezza era tanta, ma ognuno sapeva dentro di sé che servendo un pasto, indicando la zona di destinazione, preparando una sacca, diventava parte attivissima per la riuscita dell'intera Agorà.

Al termine della S. Messa, compito nostro era quello di far defluire la valanga di pellegrini (*pieni di spirito*) verso le uscite della spianata. Problemi ce ne sono stati, tanti; polemiche e talvolta insulti e, in quei momenti, ci

SOMMARIO

Pag. 02	L'Editoriale Da Loreto a Napoli
Pag. 03	CE.MI.OFS Convegno nazionale
Pag. 05	Albania
Pag. 06	Romania
Pag. 08	Venezuela
Pag. 09	Calendario GiFra
Pag. 10	Calendario OFS
Pag. 11	OFS Arienzo
Pag. 12	OFS Cercola e Pago del Vallo di Lauro
Pag. 13	OFS S.Agnello e Volla
Pag. 14	Incontro regionale GiFra a Nola
Pag. 15	GiFra Arienzo
Pag. 17	GiFra Giffoni e Morcone
Pag. 19	GiFra Portici
Pag. 20	GiFra Potenza



CE.MI.OFS-GIFRA NAZIONALE

Una realtà per il creato

“*Laudato sie, mi’ Signore, cum tucte le tue creature*”, questo il titolo del convegno annuale del CE.MI. OFS-GiFra nazionale, tenutosi a Calambrone (PI) dal 12 al 14 ottobre 2007. Il tema “LA SALVAGUARDIA DEL CREATO”, perché possiamo avere attenzione ed atteggiamenti di premura, riguardo al grande dono che il Signore ha fatto a tutta l’umanità.

Noi francescani secolari siamo chiamati più di qualunque altro a prenderci cura della creazione, visto che il modello al quale ci ispiriamo, il fraticello di Assisi, ha continuamente, nella sua vita, tessuto le lodi per il creato ed in punto di morte ha voluto che echeggiassero le parole del Cantico delle Creature, affinché tutti coloro che avessero seguito il suo stile di vita, potessero fare altrettanto.

“*Laudato sie, mi’ Signore, cum tucte le tue creature*”

Partendo da questa grande eredità ricevuta da Francesco e dal fatto che il creato oggi sta in grave pericolo, grazie all’incuria dell’uomo (inquinamento, buco nell’ozono, uso di energia nucleare, ecc), l’OFS si è sentito in dovere di cominciare ad avere atteggiamenti e prese di posizioni concrete per la salvaguardia del creato.

Volendo fare un discorso a 360°, i responsabili nazionali del CE.MI. OFS-GiFra, in questo convegno sono partiti dalle origini, perché è da esse che possiamo acquisire la forza necessaria per affrontare oggi problematiche di così grande importanza e che a noi stanno così tanto a cuore.

Padre Daniel Dos Santos, un missionario portoghese della Verbum Dei, nelle sue due relazioni, ha commentato dalla Genesi, la Creazione e l’affidamento del Creato all’uomo. “*Soggiogatela e dominate su ogni essere vivente*”.

Il Signore in questo affidamento, ha voluto dare all’uomo un’importanza superiore a tutte le altre creature; infatti si legge nella Genesi, per gli altri esseri viventi “*Vide che era cosa buona*” mentre alla creazione dell’uomo si legge “*Vide che era cosa MOLTO buona*”. A questa grande fiducia di Dio non vi è stata, però, risposta altrettanto adeguata da parte dell’uomo che, anzi, non si è impegnato più di tanto per la salvaguardia di così tanta meraviglia.

Oggi il CE.MI. OFS-GiFra invita con forza, i fratelli e le sorelle, alla riflessione, partendo dalle origini e con altrettanta forza invita, allo stesso modo, alla concretizzazione; cioè al rimboccarsi le maniche e fare qualcosa di visibile per il creato.

Allora ecco come nella relazione successiva a quella di Padre Daniel, tenuta dal prof. Maurizio Pallante sabato 13 ottobre, sono stati indicati alcuni aspetti essenziali per avere un nuovo stile di vita, che possa far invertire il sen-

chiedevamo: “*Questo è il ringraziamento?*”, però, proprio quando non ce l’aspettavamo, interi gruppi si avvicinavano per tenderci la mano e dirci: “*Grazie per il tuo servizio!*”. Sicuramente il lavoro svolto non lo abbiamo fatto per un ringraziamento, ma queste poche parole ti davano la forza che ci voleva: mangiavamo poco e ci volevano energie sotto quel sole.

Fatta quest’esperienza, si è ripresentata un’altra occasione di servizio, per il 21 ottobre, durante la visita del Santo Padre alle falde del Vesuvio. Dopo l’esperienza di Loreto, della mia fraternità in molti hanno deciso di prestare il loro servizio per l’accoglienza a papa Benedetto XVI e, alle 5 di sabato mattino, ci siamo ritrovati in dodici a partire alla volta di piazza del Plebiscito. Lì, insieme ad altri 300 volontari, compresi alcuni gifrini di S. Eframio e Volla, contro la pioggia, il vento e un leggero freddo (c’erano 3 gradi, cosa che a Napoli non si vedevano da tempo, tanto tempo!) abbiamo accolto il popolo, venuto da ogni parte di Napoli e della Campania, che a dispetto del maltempo voleva comunque incontrare il successore di Pietro. Dopo una celebrazione durata circa due ore, il popolo partenopeo ha salutato con grande affetto sua Santità, che, dimostrando grande gioia, ha contraccambiato il saluto sotto un cielo che, per una volta, non era tanto azzurro.

Non va dimenticato, *in questo evento storico*, quanto ha ribadito l’arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, durante la chiusura del meeting della pace martedì 23 ottobre: Napoli è stata dichiarata capitale della pace nel Mediterraneo. Che sia finalmente giunto il momento di risollevare il capoluogo campano dall’ipocrisia e dalle tante cose brutte che la stavano rendendo famosa -negativamente- nel mondo? Io credo proprio di sì, basta col fare gli struzzi, è il momento di alzare la testa dalla sabbia e prendere coscienza di ciò che siamo...

GRAZIE CARDINA’ e grazie NAPOLI!

Noi abbiamo le ali ma non sappiamo usarle... insieme si possono fare grandi cose... e vi lascio con le parole di Andrea Riccardi (fondatore della comunità di S.Egidio): “**La pace è un sogno... e noi insieme lo possiamo realizzare**”. Pace a tutti. In Cristo, Francesco e Chiara

Enzo Spina
GiFra Soccavo



so di marcia nel quale l'uomo di oggi si è inoltrato e che non ha nessuno sbocco.

Il prof. Pallante, laureato in lettere e consulente del ministero dell'ambiente, da anni impegnato nella salvaguardia di beni essenziali per l'uomo e fautore della cosiddetta decrescita felice, ci ha comunicato come sia possibile l'autoproduzione di alcuni prodotti come: yogurt, verdure, frutta, ortaggi, magari con un piccolo orticello proprio; il cercare di consumare minor energia possibile; evitare l'auto; il non uso delle armi specialmente quelle nucleari, ecc., fanno decrescere, come dice, il prodotto interno lordo, ma aumentare la qualità di vita. Questi possono essere indicati come elementi necessari per quel cambiamento dello stile di vita e di quella sobrietà che ci viene richiesta affinché si vuole veramente cambiare strada.

Cosa di notevole difficoltà da attuare. Il prof. Pallante è da alcune persone chiamato addirittura come colui che vuole ritornare all'età della pietra.

“Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature”

Facendo tesoro delle indicazioni avute, il convegno è andato avanti con le testimonianze di coloro che si sono impegnati concretamente nelle varie missioni internazionali del CE.MI. OFS-GiFra e cioè quelle della Romania, del Venezuela e dell'Albania. Testimonianze molto toccanti che hanno, supportate anche da qualche video, scosso il cuore di coloro che erano presenti nell'assemblea e che sicuramente potranno scuotere i cuori delle fraternità locali, dove questi porteranno l'esperienza, sicuramente positiva, del convegno.

Queste missioni, presenti già da qualche anno nei paesi su indicati e che vedono la presenza di fratelli e sorelle dell'OFS, che hanno lasciato tutto in Italia per andare a portare la loro opera in quei paesi che hanno bisogno dell'amore, ma soprattutto della nostra presenza, per poter affrontare i problemi che per molte persone di quei luoghi, sono quasi insormontabili.

Parallelamente alle missioni fuori dall'Italia, il CE.MI. OFS-GiFra è molto attivo anche nel nostro paese e fa sentire la sua voce e la sua presenza in molte realtà. Tra le altre sono state menzionate le così chiamate “VACANZA SORRISO” e “VACANZA TENERCI PER MANO”, organiz-

zate dal CE.MI. OFS-GiFra regionale della Campania per i bambini in situazioni di disagio e QUICAJON il progetto dell'OFS di Milano, che si prende cura, tutto l'anno, dei bambini extra comunitari, per far sì che le loro mamme possano andare a lavorare. È un progetto molto forte che ha suscitato l'interesse dei presenti, grazie anche alla bella testimonianza di uno degli artefici del progetto, il fratello di Milano Gigi Bozzi.

“Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature”

La serata di sabato 13, si è conclusa con lo spettacolo “H2ORO, acqua un diritto dell'umanità”. Una compagnia itinerante che tratta il tema più che mai scottante ed attuale, del fare buon uso dell'acqua e dello stare attenti alle varie multinazionali che ci propinano per buona tanta di quell'acqua, che gira per tutta l'Italia, prima di arrivare sulle nostre tavole; ignari che l'acqua del rubinetto, del nostro rubinetto è la più pura, sicura e dal costo molto, ma molto più basso. Bisogna riflettere sui paradossi e gli sprechi del bel paese, per passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti.

I momenti di preghiera, le lodi e la Santa Messa, sono stati i tempi del convegno durante i quali si è voluto mettere il tutto nelle mani del Signore, della sua Provvidenza e Misericordia per affrontare i nuovi impegni e quelli già assunti.



Per suggellare tutto ciò, con la chiesa universale, ci siamo avvalsi della presenza dell'arcivescovo di Pisa Mons. Alessandro Plotti, che domenica mattina partecipando alle lodi ha detto che è molto apprezzabile il nostro impegno per la salvaguardia del creato. Ci ha benedetti e si è detto sicuro che andremo lontano, sorretti come siamo dallo sguardo protettore di Francesco di Assisi.

Sembra tutto fatto, il convegno si avvia alla conclusione, ma il coordinatore del CE.MI. OFS-GiFra nazionale Alfonso Petrone ci ricorda come ora c'è bisogno del nostro impegno per far sì che tutti questi progetti possano essere concretizzati e affinché la nostra voce possa essere ascoltata dalle istituzioni, da coloro che possono far cambiare strada all'uomo di oggi e rimmetterlo sulla giusta strada; quella disegnata dal Signore nostro Dio.

“Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature”

Pasquale Galiero
Fraternità OFS Napoli-S.Eframo



ALBANIA

Il calore di una casa-famiglia

Dopo l'esperienza dell'anno scorso siamo ritornati in Albania, nel villaggio di Neshat, per ritrovare Simone e Vjolca e la loro famiglia.

Quest'estate a farci ritornare, più che la *voglia di fare esperienza* (che ha motivato la scelta dell'anno scorso), è stato il voler vivere pienamente la quotidianità di questa famiglia allargata.

Quest'anno di novità ne abbiamo trovate diverse; la più bella sicuramente è il matrimonio tra Simone e Vjolca;

Un po' meno bello è stato non ritrovare due ragazze-madri, Bora e Barda, che hanno abbandonato la casa, ma abbiamo conosciuto due nuove ragazze Marianna e Cristina e, finalmente, conosciuto Kenzi, ritornato dal servizio militare, e famoso per il suo carattere imprevedibile e confusionario.

Molto è cambiato nell'organizzazione della casa-famiglia "S. Raffaele", diventata quasi una fattoria, grazie all'impegno e lo sforzo dell'associazione Giovanni XXIII; la casa si è arricchita di una piccola stalla (con due maialini, una mucca e un vitello) e di un orto, affidati alle cure di due abitanti del villaggio e di un ex clochard, Rock, aiutato dall'associazione a rifarsi una vita.

Altra piacevole novità riguarda anche Tirana, dove, dopo i lavori dello scorso anno, ai quali abbiamo collaborato, è stata inaugurata la "Capanna di Betlemme", centro di accoglienza per senza tetto gestito dal giovane, ma molto in gamba, Benny, sotto la super visione di Simone.

I cambiamenti ovviamente riguardano anche i bimbi, molto cresciuti!

Alla già forte vivacità dei più grandi, si è aggiunta quella dei piccoli Ray e Angela. A non cambiare mai, per fortuna, è il clima che si respira, la capacità di stare insieme nella diversità, l'attenzione all'essenziale (vi posso assicurare che l'essenziale in Albania è *un po' più essenziale* di ciò che è in Italia), la serenità nonostante tutto.

E allora diventa davvero insignificante parlare della corrente che non c'è per 15/16 ore al giorno, l'acqua potabile da andare a prendere al ruscello, l'acqua corrente che manca in continuazione.

Ci si accorge che si può fare a meno di quasi tutto ma non del calore di una famiglia.

Valentina Di Costanzo
GiFra Cercola

*Associazione Comunità
Papa Giovanni XXIII*

Salve a tutti,

io sono Simone, membro di Comunità, e vivo la mia vocazione in Albania da 6 anni circa come missionario nella Casa Famiglia San Raffaele, dove io sono il "babbo" di tutti quelli che ci abitano.

Il mio essere missionario è cominciato nel 1998: ho ritrovato il rapporto con il Signore, ho riscoperto motivazioni im-

portanti, una motivazione più alta del denaro, della gratificazione, del lavoro o dei riconoscimenti. L'incontro con Lui ha sconvolto la mia vita, aprendomi una porta nel mondo che non avevo mai osato aprire, ma che era da sempre seminata nel mio cuore.



Lasciandomi trasportare da Dio, sono arrivato sino a qui, in Albania, tra i poveri di questo popolo, testimone dell'amore del Signore, che ha fatto miracoli attraverso me: ho lasciato alle spalle famiglia, amici, lavoro e tutte le sicurezze che avevo, o almeno che pensavo di avere. Non l'avrei mai immaginato.

Cosa è per me essere missionario?

E' un po' difficile da spiegare a parole, provo a disegnare un'immagine: io che parto in barca, lasciandomi trasportare solo dal soffio del vento (la volontà di Dio) con la meraviglia nel cuore e negl'occhi, dall'alba al tramonto, senza resistenza. Può sembrare fiabesco, ma il realtà non è così, anzi. Se guardiamo le cose con gli occhi del mondo, allora e' un folle colui che parla, senza meta, senza futuro, ma secondo gli occhi della fede e' più reale di quanto possiamo immaginare.

Essere missionario significa incontrare nella mia vita i poveri che mi chiedono:

Posso entrare nella tua vita? Qui, in Albania, anche se è ancora considerato un paese del terzo mondo, non si muore di fame. C'è una grande miseria, ma quello che con i loro occhi ti chiedono è soltanto amore, considerazione, dignità. Come si può non farsi "catturare" dall'amore del Signore?

In questi anni ho attraversato molti momenti di difficoltà e scoraggiamento, ma la prova più difficile fu la morte di mia moglie (Patrizia Gherardi): nel mezzo di una vita che amava, nella condivisione della vita insieme ai poveri, con due nostre figlie naturali, e tanta voglia di crescere insieme, di colpo, tutto mi crollò addosso, progetti, sogni, speranze... Mi si aprì un grande vuoto nel cuore, rimasi con due bambine piccole, Alice 6 mesi e Andrea 18 mesi, e con la casa famiglia piena di persone bisognose. Avrò chiesto al Signore "perché" almeno un miliardo di volte; a Lui ho chiesto cosa dovessi fare, da solo, con



una casa famiglia in cui tutti chiedevano il mio aiuto, immerso in una campagna isolata di un villaggio povero: solo per arrivare a casa devi fare almeno 30 minuti di strada con buche e fango. Meditai di ritornare in Italia e lo feci.

Il Signore nei due mesi successivi, dove ero rimasto in Italia per delle visite mediche, mi fece capire che l'amore che davo e ricevevo da mia moglie non poteva lasciare un vuoto; non aveva senso, dovevo riversarlo verso i poveri che incontravo, e dare, dare, dare gratuitamente. Rinacqui dalla sofferenza e dalla paura, ritrovai la strada che avevo smarrito.

Sono ritornato in Albania con tanta fatica, con i ricordi solo miei. Ora i bambini cercavano mamma Patrizia, ma avrei dovuto riaffrontare tutto da solo...

Oggi so di aver fatto la cosa giusta, sono contento di aver ascoltato il grido dei poveri.

In questi ultimi anni abbiamo lavorato molto. Mi sono risposato, con Vjollca, una donna in gamba che ora, con me, fa' parte della Comunità. La casa famiglia è piena come sempre, 18 persone con 11 minorenni, giovani con grossi disagi, un asilo con 24 bambini di questo villaggio. Portiamo avanti un progetto agricolo con polli, mucche, vitelli, maiali e quasi un ettaro di terra coltivata, e sono felice.

In questi anni il Signore ha riversato su di me un fiume di grazia, dando sempre più senso alla mia esistenza che a volte sembra così piccola ed inutile, ma ai suoi occhi prende tutto un altro *sapore*.

Sono responsabile della Capanna di Betlemme a Tirana, nella capitale, accogliendo i "senza fissa dimora" sempre in aumento.

Inoltre porto avanti un progetto in difesa delle "famiglie sotto vendetta", con l'aiuto dei caschi bianchi (servizio volontario civile all'estero): secondo un antica legge (*il Kanun*) non può uscire di casa nessun maschio della famiglia e, in alcuni casi, neanche le donne, altrimenti vengono uccisi.

Seguo 55 adozioni a distanza insieme ai miei fratelli di zona: come animatori del servizio di condivisione in strada, abbiamo un gruppo di giovani che seguiamo dal nome il "Girasole".

Ho ancora tantissima voglia di vedere giustizia, di amare e condividere la mia vita in Albania, dove mi sento chiamato ad essere.

Stiamo progettando e costruendo un centro educativo nel nostro villaggio di Nenshat, dove già il nostro asilo è in funzione; vogliamo aprire un dopo scuola, corsi per adolescenti (musica, informatica e tutto quello che vorranno!). Cercheremo di farne un centro importante in questi luoghi dimenticati dallo stato. Le cose sono tantissime, me ne accorgo e mi chiedo "perché Signore hai scelto me?"

Io non lo so, ma di sicuro Lui ha i suoi buoni motivi. Grazie mio Signore per questa grande opportunità. Come diceva Madre Teresa di Calcutta, che era albanese, "Sono una matita nelle mani di Dio".

L'ultima volta che ho incontrato di persona il nostro re-

sponsabile centrale, Don Oreste Benzi, gli proposi di trasferire la nostra casa famiglia a Tirana per stare più vicino all'altra casa, la Capanna di Betlemme. Lui mi rispose: Assolutamente, qui in questo villaggio voi siete come un faro acceso e attirate a voi tantissima gente.

E' vero abbiamo tantissimi giovani volontari, specialmente d'estate: vogliono venire qui, non dove sicuramente ci sono comodità, anzi. L'acqua c'è a tratti, la luce quasi mai, in compenso c'è un mare di lavoro. Insomma è una vita abbastanza dura, ma scelgono di venire qui, come hanno già fatto alcuni ragazzi della GiFra, altri di Campobasso e di Napoli. Sono anni che vengono e ci aiutano con tutto il cuore.

Credo che i giovani che vengono, hanno un bisogno enorme di vedere Gesù: in questi bambini, in questa povertà non si accontentano di sentirne parlare, ma vogliono vivere un'esperienza di fede, non di certo vengono per vedere me! Grazie mio Signore di tutti questi doni.

Buona missione a tutti.

Simone e Vjollca
e la Casa Famiglia San Raffaele

ROMANIA

Fate con coraggio la scelta dell'amore

"PRIETENIE" Fame e sete di giustizia

Pace și Bine

Inizio così il mio saluto dopo l'esperienza Missionaria che ho vissuto con il Progetto con il CE.MI. OFS-GiFra (Centro Missionario Ordine Franciscano), a Onești, situata a Nord-Est della Romania. Questo è il saluto con cui s'iniziava la quotidianità, le preghiere e incita alla pace, alla fraternità, alla gioia, all'amore e al lavoro, saluto Franciscano che conosciamo lodevolmente (Pace e Bene).

PRIETENIE nasce dalla richiesta dei frati cappuccini missionari della Provincia religiosa di Napoli, accolta l'Ordine Franciscano Secolare d'Italia, per cooperare nella realtà cattolica di Onești. Dopo le prime esperienze di servizio estivo con volontari delle fraternità italiane, nel 2005 è stato avviato il progetto. Esso prevede una cooperazione missionaria di tre anni, mediante l'inserimento della famiglia Virgadula nella situazione della parrocchia SS. Pietro e Paolo (l'unica della città) per avviare forme di presenza e servizio. Partiti dal nulla, quest'anno con grande gioia ed entusiasmo è stata inaugurata la nuova Casa Franciscana OFS e ufficialmente sono cominciate le attività del "Centro Ascolto Nazaret".

Sono tornato in Italia Martedì 24 Luglio dopo due settimane di attività pastorale cattolica, orientata al dialogo ecumenico, e un servizio sociale a favore delle famiglie povere, specie quelle con problemi di dipendenza da alcol. Dopo qualche giorno di riposo eccomi qui a scriverti, fratello/sorella, per cercare di dividere



re almeno un po' della ricchezza che ho ricevuto.

Non ti nascondo la mia stanchezza fisica, dovuta alla mia salute e al grande caldo di questi quindici giorni, e la fatica morale e spirituale: << **Perché ha scelto me? Davvero il Signore mi vuole qui per testimoniare il suo amore preferenziale per i più poveri e abbandonati ?** >>. In effetti, ho vissuto così tanti momenti stupendi e di Grazia che non saprei da dove cominciare... e allora ho pensato di raccontarti queste due settimane straordinarie della mia vita attraverso i volti, le persone incontrate e conosciute. Sono stati di carichi di gioia, giorni di celebrazioni. Giorni anche in cui ho fatto esperienza del dolore di questo popolo, di questa gente... ormai, di questi amici. Attimi trascorsi a camminare per i quartieri polverosi o per i blocchi, palazzoni fatiscenti costruiti dal Comunismo dove le famiglie vivono accatastati, per visitare i malati, fornire assistenza, pregare con loro... semplicemente 'restare'. E ancora la visita alle famiglie, le situazioni familiari incredibili e di vera sopravvivenza.

Lasciami raccontare quello che i miei occhi hanno visto e il mio cuore ha sentito attraverso queste icone, questi nomi, queste vite!!!

Le prime persone incontrate, con una portentosa accoglienza e disponibilità, sono state Rosa e Veronica, terziarie Francescane che impegnate nella maggior parte delle attività della Fraternità e del Convento dei frati cappuccini. Le due realtà, insieme, sono i principali animatori del Centro Ecumenico francescano, una delle opere più importanti della regione Moldavia, nel cuore della Romania. Questo impegno sta crescendo dopo la fine della persecuzione comunista e la stessa Fraternità dell'OFS ha potuto riprendere la normale e libera attività formativa e di apostolato, come vero modello di devozione e accettazione.

Solo il giorno dopo ho incontrato la Famiglia Virgaula, Umberto e Salvatrice con i tre figli, Stefano, Cristiana e l'ultimo arrivato di solo quattro mesi, bello ciiccio, Francesco. Umberto, dinamicissimo e infaticabile, Missionario Laico con la Moglie da quasi dieci anni. Mi ha iniziato all'incontro con la gente nelle loro situazioni di vita concreta e mi ha aiutato a scendere dalle mie belle idee di mis-

sione per spendere il mio tempo con gli uomini e le donne del posto. Una figura, insieme alla sua coniuge, di grande spiritualità è sostegno e rifugio per gli abitanti, piccoli e grandi, della Comunità.

I bambini del quartiere dove alloggiavo e dell'orfanotrofio di Slavic: Bobo, Diana, Maria... abbiamo condiviso rendendo comune ciò che ci apparteneva. Chi si coinvolge nella missione condivide e dona se stesso. Questo è essere bambini. Non solo vivere la gratuità, ma essere gratuità. **“Chi avrà fatto qualcosa a qualcuno di questi piccoli avrà fatto a Me”**.

Piccolo grande uomo, operaio nella vigna del Signore, Padre Ubaldo. Guardiano del Convento dei Frati cappuccini, uno dei primi ad arrivare in Romania dopo il 1992. Risponde alla chiamata missionaria avvenuta per volontà del vescovo di Iasi - Mons. Petru Gherghel - che invitava i religiosi cappuccini a erigere e diffondere il culto dell'unico santo della Chiesa Cattolica rumena, il Beato Gheremia di Valacchia. Impegnato a tutto spiano nei lavori del Santuario che accoglierà le reliquie del Religioso.

Giorni di fatica, di lavori manuali Coordinati da Don Mignon, per un'intera settimana, ogni mattina per due ore a tagliare legno, con sega a mano, o altri piccoli lavoretti per la Casa Francescana. Una persona umile, disponibile per l'intera collettività. Determinato nel professare la fede Ortodossa, un esempio di unità, nel rispetto del sudore e del prossimo.

Suor Fiorentina, Responsabile del Centro Medico Diocesano Caritas di primo soccorso Domiciliare, con la quale ho condiviso alcuni momenti perché è Lei, in collaborazione con Umberto, che mi portava in giro per le Famiglie. Mi ha toccato, per il suo modo di fare e la sua grinta e mi sono trovato benissimo con questa giovane 'guida'.

Un pomeriggio, dopo un riposino, con suor Fiorentina e alcuni volontari siamo recati a trovare una malata a domicilio ... definirli casa è un lusso, una braccia con una sola stanza un tavolino con sopra un fornello e una sottospecie di letto dove giaceva paralizzata la donna anziana. Ad accoglierci sua nipote che ci racconta la storia della zia: abbandonata dalla famiglia, con il marito ucciso in una lite, il figlio in carcere e la figlia scappata in Italia. Inoltre ci spiega che sola non riesce a portarla fuori dalla "Dimora". E' tanto che non vede la luce del sole, dimenticata dal proprio destino, passa le giornate fissando il vuoto. Piange per il dolore fisico e il male che gli ha fatto la famiglia, chiede costantemente di morire. Forniamo una prima assistenza, prendiamo una vecchia poltrona la rimpinguiamo di cuscini prendiamo la donna la poggiamo su di essa, è una bellissima giornata di sole, le offriamo una fetta del dolce che abbiamo preparato, recitiamo una piccola preghiera e alla fine ritroverà anche un filo di tranquillità, ma non il sorriso. Così l'abbiamo lasciata dopo più di un'ora!

Altra due bimbe, sorelle, che hanno colpito la mia attenzione sono il giorno in cui servivo assistenza ai frati alla



mensa dei poveri. Vedevo mangiarle mano nella mano, due piccole bambine, e un certo punto la più grande tira fuori un recipiente e lo riempie del cibo che non mangia, chiedo spiegazione ai frati e mi dicono che sono due sorelle di cinque figli, cercano di portare del sostentamento a casa. Mi sentivo impotente...era finito tutto... alla mensa erano venute più persone di quante previste, non sapevo cosa fare. Le fisso intensamente, e un tratto la piccolina, occhi azzurri e capelli biondi, sfodera un sorriso portentoso, che chiedeva non la compassione o l'elemosina ma solo di essere ricambiato.

L'ultima domenica della permanenza del campo lavoro è stata molto speciale poiché Padre Agostino, Viceparroco del convento, ha espresso un mio desiderio, poter servire Messa. Ero emozionatissimo, consapevole che sarebbe stata una Celebrazione particolare, differente dalla disposizione che offro alla mia parrocchia. Eccomi, nella cripta del Beato Geremia al seguito di circa 200 fedeli presenti, è la gioia della festa dell'alleanza rinnovata: "Ecco, Io sono con voi". E' la celebrazione della presenza di Dio nella nostra vita; della Vittoria della Vita sulla morte, della Speranza sul male...ovunque e nonostante tutto. Un disabile che con la sua presenza vive in prima persona quello che crede e predica in una realtà dove i Cattolici sono solo il 7% dell'area che corrisponde alla regione moldava della Romania. **Grandi sono le Opere del Signore attraverso gli uomini. Mi sentivo davvero un privilegiato.**

Come dimenticare Gruppo di Volontari che Dio ha posto al mio fianco: Catia (responsabile della missione) Alfonso (Responsabile Nazionale) e famiglia, Saverio, Maria, Lucia e poi Francesco che si è rivelato come un vero compagno di cordata, quanti momenti condivisi ...grazie.

Vivere nei blocchi o nei quartieri è una sfida quotidiana: al mio stile di vita, ancora troppo borghese, sfida ai miei stereotipi e immagini falsate di una realtà di cui conosco solo la superficie, sfida al mio atteggiamento ancora troppo incline al giudizio, sfida alla mia immagine di Dio, al suo modo di agire e di essere presente quando ti Chiama, concretamente, in queste realtà così crudeli e così stupende.

Ho vissuto un'esperienza di conversione, di dentro. Nonostante le incredibili situazioni con cui venivo a contatto, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la grazia di esserci stato, di condividere almeno in minima parte le sofferenze e le desolazioni che la gente affronta quotidianamente. Certo, a volte la frustrazione prevale e allora grido a Dio il mio dolore e la mia rabbia. Rabbia che mi esplose dentro ma che non ho il lusso di poter esprimere quando vedo determinate situazioni. Non aspettavo grandi progetti, e nemmeno pretendevo di "salvare" o "cambiare" la quotidianità. Sicuramente però, uno degli scopi della Missione Rumena è d'**insegnare a questo popolo e a questi giovani a volare di nuovo, a sognare il bello, a sperare il futuro.** Mi accorgo sempre di più di quanto questo sia difficile e quasi impossibile. Davvero tutti i nostri parametri e anche i **valori** che tanto esaltiamo **in terra di missione assumono**

un aspetto diverso, impregnato di realtà e sofferenza, di solitudine e rabbia, di sopravvivenza che non è certo vita! Esiste una **povertà** a Onesti, che non è solo quella materiale ma **antropologica. Povertà dell'essere umano che, non più trattato come "Umano", s'imbruttisce e muore dentro. Che cosa potevo dire, cosa ero in grado di fare? Nulla e va bene così** *Potevo solo Essere. Essere me stesso, cercare, nell'infinitesima parte che mi è data, di condividere, di vivere, di piangere con loro, di perdermi nel silenzio della mia e loro impotenza, nel dolore di chi ha provato ad alzare la testa e se l'e' ritrovata schiacciata sull'asfalto.* Dio mi ha guidato verso l'incontro il Cristo. **E allora veramente per me, è stato il posto giusto,** il luogo dove come missionario ero chiamato a Essere, a vivere come gifrino, a realizzare la mia vocazione. Scritto troppo...!!! spero di non avervi annoiato. Prima di terminare ho un ultimo favore da chiedervi. **Nelle vostre preghiere, ricordate i volti, i nomi, le loro storie. I Loro sono i volti dell'umanità, le facce sfigurate dei "poveri Cristi" di ogni giorno, umanità puzzolente e paurosa, diffidente e ferita.** Umanità immigrata e tartassata sulle strade d'Italia, umanità disprezzata e insultata, respinta e sempre accusata di tutti i crimini. **Umanità che è divina perché è immagine vera e autentica di Dio. Umanità che incarna Colui che ogni domenica diciamo di adorare.**

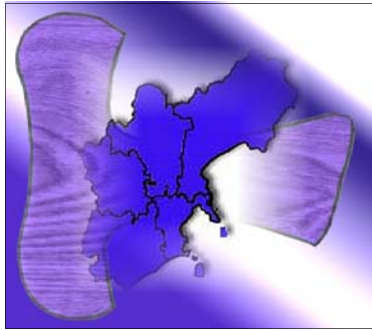
Carlo Siniscalchi
GiFra Pozzuoli

VENEZUELA

Cuenta con migo nel segno della croce.

*Conta su di me:
è parola di Dio e degli altri.*

"Cuenta con migo" è stato il titolo del campo estivo organizzato da Eugenio ed Elisabetta per i bambini ed i ragazzi dei barrios (piccoli quartieri poveri di baraccopoli), ma, francamente, andando a verificare il mio vissuto in Venezuela, è il leit motiv di quest'esperienza nell'ambito delle attività del CE.MI. OFS-GiFra. Personalmente considero la vita come un progetto d'amore ed è proprio ciò che mi ha sollecitato e che mi ha spinto a vivere in terra straniera esperienze di volontariato in cui fortemente mi sento uno strumento nelle mani di Dio. Di fronte al mio lettino c'è l'immagine di San Francesco con la scritta: "Signore cosa vuoi che io faccia?" "Spesso, e soprattutto nei momenti in cui devo fare delle scelte importanti, quella domanda diventa mia e così ho fatto quando ho pensato di voler andare in Venezuela per condividere l'esperienza con la famiglia Di Giovine, inviati dal CE.MI. OFS-GiFra. già da un anno. La risposta fu: "Và e ...". Da quel momento è iniziata quella che ho definito "la mia storia infinita". Comunicai la mia intenzione ad Enzo e Pia, responsabili attivi del settore volontariato del



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA

2007-2008

- Attività pastorali

- 06 ottobre** Assemblea regionale introduttiva e presentazione del testo di Formazione 2007-2008- Nocera Inferiore
- 10 novembre** 1° Incontro Regionale di formazione per Gifrini adulti (*luogo da stabilire*)
- 25 novembre** Domenica del Cristo Re: Promessa Araldini (*loro Sedi*)
- 01 dicembre** **Avvento:** Incontro di preghiera con le Sorelle Clarisse ore 16,00 presso i Monasteri di Napoli "33" - Sarino (Av) - Airola (Bn) - Nocera Inferiore (Sa) - Aversa (Ce)
- 15 dicembre** Incontro regionale per animatori Araldini locali e regionali (*luogo da stabilire*)
- 15 dicembre** Assemblea regionale e visita del Consiglio Nazionale
- 2 e 3 febbraio** Corso di formazione per Animatori Araldini (*luogo da stabilire*)

- 09 febbraio** **Quaresima** Incontro di preghiera con le Sorelle Clarisse ore 16,00 presso i Monasteri di: Napoli "33" - Sarino (Av) - Airola (Bn) - Nocera Inferiore (Sa) - Aversa (Ce)
- 24 febbraio** Incontri zonali
- 02 marzo** Incontri zonali *in alternativa alla precedente data*
- 28-30 marzo** Campo regionale Araldini (*Scuole medie*)
- 19 aprile** 2° Incontro Regionale di formazione per Gifrini adulti (*luogo da stabilire*)
- 25 aprile** Meeting Regionale OFS - GiFra
- 16-18 maggio** Campo Regionale Araldini (*Scuole elementari*)
- 07 giugno** Assemblea regionale conclusiva (*da confermare*)
- 15 giugno** Raduno regionale Araldini
- 01-02 giugno** Capitolo Regionale GiFra Campania-Basilicata
- 22 giugno** Giornata della Solidarietà (CE.MI.OFS)
- Attività di servizio**
- **03-05/01/2008** – Week-end della Letizia per bambini in situazione di disagio.
 - **Luglio 2008** – “Vacanza Sorriso”. Colonia estiva per bambini in situazione di disagio.
 - **Agosto 2008** – Vacanza “Tenerci per mano”. Colonia estiva per bambini in situazione di disagio

ATTIVITA' NAZIONALI

- 12-14 Ottobre 2007** - Convegno Cemiofs
- 16-17 Novembre 2007** - Conclusione delle Celebrazioni Giubiliari del primo anno per l'VIII centenario della nascita di Santa Elisabetta d'Ungheria e di Turingia.
- 23-25 Novembre 2007** - Incontro Formativo per i Responsabili Regionali (*seguirà apposita circolare*);
- 06-09 Dicembre 2007** - Convegno Nazionale GiFra
- 18-20 Gennaio 2008** - Assemblea Delegati Cemiofs
- 21-24 Gennaio 2008** - Corso di Formazione Nazionale per Assistenti OFS
- 24 Gennaio 2008** - Assisi -Mofra - Giornata Preghiera per la Pace
- 04-06 Aprile 2008** - Assemblea Nazionale e incontro formativo
- 17-18 Maggio 2008** - Appuntamento socio-politico
- 09-13 luglio 2008** — Convegno nazionale Araldini
- 30 luglio-3 Agosto 2008** - Settimana di vacanza e Spiritualità per le famiglie





CE.MI. OFS-GiFra, che mi incoraggiarono a vivere quell'esperienza considerata come momento di grazia. Lo stesso feci, tramite la posta elettronica, con Eugenio ed Elisabetta, i ragazzi che vivono a Guanare in Venezuela, ma la risposta di Eugenio mi lasciò un po' interdetta perché loro nutrivano qualche timore riguardo la possibilità di ospitare qualcuno in una casa molto piccola e non erano certi delle mie capacità di adattarmi. O forse perché sembrava strana la mia scelta nel voler essere insieme a quella famiglia testimone di Cristo sulle orme di Francesco.

A quella seguirono altre e-mail per conoscere, capire e condividere. Decisi di partire facendomi guidare dal cuore e dall'anima e bene ho fatto a non fermarmi solo alle parole di quella prima e-mail che mi aveva fatta sentire quasi un'intrusa!

Arrivai al barrio "La Importancia" dopo due giorni di viaggio. A Barinas mi venne incontro Eugenio e la biondissima Teresa. Ancora una volta, per il viaggio intrapreso da sola, avevo messo a dura prova me stessa e la mia autonomia!

Durante il percorso verso casa Eugenio, gran chiacchierone, mi aggiornò con vivo entusiasmo su quella che era la realtà in cui viveva la sua famiglia (lui, Elisabetta, Teresa di 2 anni e Sara di 9 mesi). A casa, poi, fui accolta dalla dolcezza e disponibilità di Elisabetta e dal sorriso di Sara, ottima terapia contro lo stress e la stanchezza accumulate,



intanto Teresa rimaneva diffidente! Quanto era bella quella famiglia! E le bimbe, poi, proprio un incanto, incanto che per me era l'espressione di Dio. Espressione di Dio fu pure il mio inserimento naturale nella loro casa grazie a quell'implicito "cuenta con migo" che ci permise di dividerci i compiti ed i ruoli, per quel periodo, senza grossi discorsi, tanto è vero che ho dato pure un piccolo contributo in cucina, io che non so mettere mano ai fornelli!

"Cuenta con migo" è stato il filo conduttore del nostro stare insieme, del nostro condividere (grande necessità sia delle bimbe sia di noi), del nostro essere uniti nel fare e nel pregare nonché del nostro superare, sdrammatizzando, difficoltà come la lotta alle formiche ed altri fratelli animali sempre pronti ed in agguato nel complicarci la quotidianità, mettendo a repentaglio, a volte, la salute delle piccole.

"Cuenta con migo" è ancora l'eco che mi giunge dal Venezuela e che da Napoli torna lì come un boomerang perché solo il coraggio, l'amore, la fede ed il credo della famiglia Di Giovine, cristiani senza sconti, possono rendere possibile l'impossibile!

E' passato già del tempo da allora, eppure molto vive ancora oggi sono le sensazioni, le emozioni ed i ricordi vissuti al barrio "La Importancia"; conservo fortemente dentro di me Sara, Teresa (conquistata del tutto verso la fine), Elisabetta ed Eugenio. Tutti, inclusi quelli che ho incontrato e conosciuto, hanno contribuito ad arricchire il viaggio della mia vita, un viaggio che continua dentro di me e che ha il cuore e l'anima rivolti soprattutto agli adolescenti ed ai giovani dei barrios. Persone ricche dentro che avrebbero bisogno di essere guidate ed aiutate a far emergere quanto vive dentro di loro in maniera nascosta. Ciò permetterebbe loro una crescita più sana e produttiva per se stessi e per gli altri.

A voi tutti che, come famiglia francescana, state operando per il bene dei nostri fratelli venezuelani sento di ripetervi insieme al Signore: "Cuenta con migo" e che queste parole possano essere la vostra forza nei momenti d'incertezza e di solitudine per vivere in fraternità nel vero bene e nella vera pace!

Raffaella Bruno

Fraternità OFS Napoli-S.Eframo

OFS

ARIENZO

Il capitolo locale

"Come olio che scende sulla testa profumando tutto il volto".

In questo caso non è stato olio a scendere sulle teste ma lacrime di gioia che hanno inondato i volti degli 11 professi che il 3 ottobre 2007, nel convento dei frati cappuccini di Arienzo (CE), hanno chiesto l'ammissione

**OFS Pago del Vallo di Lauro**

alla famiglia dell'Ordine Franciscano Secolare. La celebrazione eucaristica, l'Ecceomi, le note del canto francescano, la sentita omelia su S. Francesco di P. Ciro Polverino, la presentazione fatta dal Referente del Coordinamento Regionale dell'OFS Prospero De Martino, hanno contribuito a diffondere, in tutti i presenti, sentimenti di pace e fratellanza. Maria, Pasquale, Luigi, Enza R., Angelo, Enza P., Fiorenzo, Vittoria, Vincenza, Lidia e Pina sono una piccola goccia nel mare ma una goccia di cui non si potrà fare a meno. Dall'8 maggio 2005 giorno della professione semplice attendevano questo momento con trepidazione. La loro formazione è stata portata avanti da P. Gianluca Manganeli, P. Massimiliano Noviello, P. Enrico Barretta e, attualmente, da P. Rocco Casalbuono. I nostri fratelli e sorelle seguiranno le orme del nostro padre serafico S. Francesco, per giungere a Cristo, insieme a tutta la fraternità OFS di Arienzo. Auguri!!

OFS**CERCOLA***Sagra del miele*

Anche quest'anno a Cercola la Fraternità Francescana ha allestito la Sagra del Miele. Si è tenuta il 22 e il 23 settembre. La novità di quest'anno è stato il bel tempo. Avevamo perse le speranze, visto che ormai era consuetudine da diversi anni essere accompagnati dalla pioggia anche torrenziale. Quest'anno invece il Signore ha voluto forse premiare la nostra costanza e il nostro impegno regalandoci due giornate meravigliose.

La sagra è un evento importante della nostra vita di fraternità, viene preparata in tutti i particolari a cominciare dall'anno precedente. Sono stati allestiti numerosi stands: a cominciare da quello più importante, il miele, poi i dolci preparati col miele, poi i prodotti del mercato equo e solidale, lo stand dei rustici, pizze e pizzette, panini preparati al momento a diversi gusti, piantine di varie dimensioni con fiori e non. Tutta la fraternità ha lavorato dai più piccoli, Araldini, fino ai più anziani dell'OFS. I più attivi però che hanno lavorato molto sono stati i giovani della GiFra. Non è mancato il momento musicale e il saluto e la benedizione del nostro parroco Don V. Lionetti.

La partecipazione della gente è stata numerosa. È un evento atteso da tutti sia a Cercola che nei comuni limitrofi. La Sagra del miele serve oltre che per sovvenzionare la "Vacanza sorriso" per i bambini che vivono in condizioni disagiate, e per dare un contributo per le missioni in Romania, ma anche per dimostrare alla gente che esistiamo come fraternità a Cercola. È il momento in cui la gente vede la comunità francescana tutta insieme a lavorare per un impegno sociale.

Pace e Bene

Bianca Perna
Fraternità OFS Cercola*Ricordando l'amato parroco
Don Francesco Addeo*

Pago, piccolo comune del Vallo di Lauro oggi pomeriggio ricorda l'amato parroco Don Francesco Addeo (meglio conosciuto come Don Ciccio). Don Francesco ha lasciato la sua parrocchia e i suoi amati fedeli l'anno scorso il 26 settembre, molto amato e conosciuto, guidava la parrocchia Maria SS. di Costantinopoli da oltre quarant'anni e si stava avvicinando ai cinquant'anni di sacerdozio. Don Francesco è nato a Moschiano nel lontano 1932, era stato ordinato sacerdote nel 1946, e dopo pochi anni arrivò alla guida della parrocchia di Maria SS. di Costantinopoli del piccolo borgo di Pago dove ha vissuto per quarantaquattro anni in via Francesco De Sanctis con i suoi familiari. Era docente di religione nelle scuole superiori e molto attivo nel sociale. Ma sicuramente don Francesco era sempre al lavoro con i giovani per portare avanti le tante iniziative messe in campo quella con la GiFra e l'OFS. Nulla che facesse presagire il dramma consumato il 26 settembre 2006, il parroco dopo aver pranzato con i suoi familiari, è salito nella sua abitazione per il solito riposo prima di andare a dire messa del pomeriggio quella delle 17, si è chiuso nella sua camera da letto e con un colpo di fucile al volto si è suicidato, il televisore che era acceso il colpo dell'arma è stato attutito dal rumore dell'apparecchio. Le urla e lo sgomento dinanzi alla scoperta, una tragedia che in pochi minuti ha fatto il giro del paese, e tantissimi parrocchiani, il primo cittadino, Giuseppe Corcione, il Vice Sindaco Michele Casciello hanno raggiunto immediatamente l'abitazione dove si è consumata questa terribile



tragedia. Sull'abitazione del parroco si recarono immediatamente anche il Vescovo di Nola l'Arcivescovo Mons. Beniamino De Palma con tutti i Parroci della Diocesi di Nola, tra cui anche il parroco di Casamarciano (NA) Don Giovanni Basile, nonché amico del cuore di Don Ciccio, ordinato anche lui sacerdote nel 1946.

Intanto in paese non si parlava di altro, ma come ha potuto il nostro parroco morire in questo modo? Da tempo Don Ciccio soffriva di depressione, infatti durante alcune celebrazioni eucaristiche i fedeli vedevano che il loro



parroco non stava molto bene, ma nessuno pensava a quello che sarebbe successo. Il giorno dopo ci furono veglie e canti in onore del caro e amato parroco, poi ci furono i funerali officiati dal Vescovo di Nola De Palma insieme a tutti i parroci della Diocesi e una folla immensa di fedeli non solo di Pago ma da tutto il Vallo di Lauro e chi conosceva il parroco.

Tantissimi i ragazzi che si alternarono al corteo funebre per portare in spalla il loro parroco, in lacrime.

Dopo circa tre mesi il Vescovo di Nola De Palma nominò il nuovo Parroco di Pago! La notizia arrivò subito in paese, e il 3 dicembre 2006 il parroco Don Domenico Panico (meglio conosciuto come don Mimmo) fece il suo ingresso nella parrocchia di Maria SS. di Costantinopoli, Don Mimmo già conosceva la parrocchia poiché era amico di Don Cicco. Don Mimmo è Vicario Episcopale della Diocesi di Nola nominato dal Vescovo De Palma. I fedeli accorsi per la solenne celebrazione di insediamento rivolsero al neo Parroco i migliori auguri di restare per molto tempo come l'amato parroco Don Cicco. Il 26 settembre 2007, a distanza di un anno dalla morte, la parrocchia e il popolo di Pago hanno ricordato con una solenne celebrazione eucaristica il parroco Don Ciccio, per poi spostarsi al cimitero ove con un fascio di fiori gli hanno reso omaggio.

"Non ti dimenticheremo mai" !

Modestino Annunziata
Fraternità OFS Pago del Vallo di Lauro

del nostro Assistente Spirituale Padre Cassiano, mettendo in comune tutto il nostro affetto per lui ed il nostro ringraziamento al Signore per avercelo donato.



Verso le 16:00 sono arrivati i membri del Coordinamento Regionale che dovevano presiedere il Capitolo, Alfonso Petrone nel ruolo di Presidente, l'Assistente regionale P. Ciro Polverino, il segretario regionale Franco Amato accompagnato da Angela Di Lauro, ministra della fraternità OFS di Nocera-Sant'Antonio. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, al quale abbiamo chiesto di aiutarci e guidarci nelle scelte dei nuovi membri del consiglio, sono iniziate le votazioni. È stato emozionante (per me era la prima volta che votavo in quanto neo-professa), c'era un'aria gioiosamente tesa. Dopo le votazioni, il nuovo Consiglio OFS della fraternità di Sant'Agnello è risultato il seguente:

Carmen Coppola – Ministra
Lia Mazzola – Vice Ministra
Assunta Coppola – Maestra di formazione
Antonietta Di Maio – Segretaria
Lucia D'Angiolo – Tesoriere
Sara Amura – Consigliera

Affidiamo il nuovo Consiglio al Signore affinché lo sostenga sempre e ci guidi tutti insieme nel cammino verso di Lui.

Paola Coppola
Fraternità OFS Sant'Agnello

OFS SANT'AGNELLO

Celebrazione del capitolo locale

Il 16-09-2007 a Sant'Agnello nel Convento dei Padri Capuccini, si è tenuto il rinnovo del consiglio della fraternità locale OFS. Precedentemente ci sono stati due incontri di preparazione: il primo tenuto da P. Vittorio Clemente, che ci ha parlato del Consiglio come esperienza di servizio e del suo compito di animazione della fraternità, il secondo tenuto da Silvia Riviezzo, che è scesa più nel concreto spiegandoci più dettagliatamente i ruoli specifici all'interno del consiglio e in modo particolare di quanto sia fondamentale il suo compito all'interno della fraternità. Il consiglio "piccola fraternità" nella "fraternità", che deve guidare, sostenere, stimolare, coinvolgere, tutti i fratelli; infine sulle caratteristiche che devono avere i membri del consiglio, quali la disponibilità, la pazienza, la partecipazione attiva ed un forte senso di appartenenza.

La giornata di domenica 16 è iniziata alle 10:00 con le Lodi: durante questo momento di preghiera abbiamo pregato anche per Padre Cassiano Crisci che il giorno 12 settembre ha raggiunto la Casa del Padre. Alle 11:00 abbiamo ascoltato la S.Messa, e alle 12:00 ci siamo ritrovati nel refettorio dei Frati per ascoltare la relazione della Ministra uscente e quella dell'economista. Subito dopo c'è stato il confronto ed il dibattito in assemblea. Momento molto toccante è stato appunto quello durante il quale abbiamo ricordato la figura

OFS VOLLA TAVERNANOCE

Campo locale

Nei giorni 6, 7 ed 8 settembre la nostra fraternità si è recata ad Assisi per riflettere sul tema: "Uniti a Cristo per portare molto frutto".

Ripartire da Cristo, infatti, nella terra di Francesco, è sembrato a tutti il modo più giusto per cominciare



l'anno fraterno all'insegna dell'impegno e della ricerca della verità.

La presenza dell'assistente, Padre Raffaele Caso, è stata determinante per l'approfondimento del tema scelto e per la possibilità, data ad ognuno, di colloqui personali e confessioni nell'ambito della direzione spirituale.

Ottima l'accoglienza riservata alla fraternità dalla "Domus Letitia", nella persona dell'instancabile e generosa Suor Edvige.

Dopo l'arrivo, nella serata del 7 settembre, abbiamo vissuto un intenso momento di preghiera, segnato dalla testimonianza di due fratelli sul loro personale percorso vocazionale all'interno della fraternità. Molto intensa la giornata del sabato, festa della natività di Maria Vergine: in mattinata c'è stata la profonda riflessione di Padre Raffaele che, partendo dal brano evangelico "la vite ed i tralci", ci ha esortato a vedere nella fraternità il nostro tralcio e a vivere la regola come la nostra potatura quotidiana.

Solo rifacendo ogni giorno la scelta fondamentale del Cristo, possiamo rinnovare l'alleanza col Padre e rimanere attaccati alla vite, permettendo a Lui di amarci pienamente. Nel pomeriggio, dopo una rapidissima visita ad Assisi, ci siamo ritrovati a San Damiano, per recitare i vesperi insieme ai frati. Momento davvero indimenticabile, in cui abbiamo potuto gustare la gioia della preghiera vissuta senza distrazione e senza fretta.

In serata abbiamo prima festeggiato, a cena, il compleanno di Padre Raffaele e, poi, lasciando un po' di spazio all'animazione, ci siamo divertiti moltissimo ballando fra noi, dimenticando la stanchezza della giornata.

La domenica è stata dedicata all'approfondimento del tema della preghiera, con una dettagliata introduzione all'uso del breviario, che ha messo a nudo la nostra ignoranza al riguardo, nonostante gli anni di fedele servizio nella Chiesa. Nel pomeriggio ci è sembrato doveroso fermarci alla Porziuncola, per vivere insieme l'esperienza del perdono di Assisi e poi ripartire per Napoli.

Ringraziamo il Signore che ci ha permesso di vivere questo momento. Ancora e sempre vogliamo ripartire da Cristo per imparare a vivere il quotidiano nel suo amore e portare frutti di pace e di speranza a chiunque Egli voglia mettere sul nostro cammino.

Pace e Bene
Silvia Riviezzo
Fraternità OFS Volla

Gi.Fra. Regionale

*Le quattro "fontane":
alle sorgenti della fraternità!*

**Cronache fraterne dall'incontro regionale
GiFra Campania-Basilicata**

È iniziato un nuovo anno per la GiFra della regione Campania-Basilicata! Ed è iniziato nel migliore dei modi, con un maxiraduno – ormai i numeri sono da convegno nazionale..! – tenutosi domenica 14 ottobre a Nola, presso la Curia Vescovile e il Monastero di Santa Chiara. Il tema dell'incontro è stato: "Mi sarete testimoni...in fraternità prima di tutto".



La "fraternità", straordinaria intuizione di Francesco, sorta sulla scia del Vangelo di Gesù Cristo, è per ogni francescano (e per il gifrino, in particolare) il fulcro attorno al quale ruota gran parte della propria esistenza: per questo motivo è fondamentale riscoprire la necessità di incontrare l'"altro", ogni altro, per poi decidere di intraprendere lo 'stile del grembiule' – parafrasando don Tonino Bello.. – e mettersi al servizio di quelli che riconosciamo essere nostri fratelli, in quanto figli di un unico, amorevole Padre.

La mattinata, quindi, dopo un momento di preghiera per invocare lo Spirito Santo ed entrare in armonia tra di noi e con Dio, è stata vissuta in quattro gruppi diversi, contrassegnati ciascuno da un colore, che a turno hanno affrontato quattro tematiche fondamentali per la vita di fraternità, denominate, sullo stile di Loreto, "fontane".

La prima "fontana" – prima per me, che avevo il cartellino color arancione!... – era dedicata all'ascolto profondo. Imparare ad ascoltare l'altro è il compito primario di ogni gifrino, e per fare questo gli animatori del gruppo ci hanno proposto un simpatico esercizio, invitandoci a portarlo anche nelle nostre fraternità locali: divisi tra 'protagonisti' e 'ascoltatori', i primi erano chiamati a parlare di un argomento per diversi minuti, mentre i secondi, in un primo tempo, dovevano solo "prestare orecchio, mente e cuore" alle parole del fratello, per poi parafrasare e descrivere le sensazioni provocate in loro dal discorso del protagonista, allo scopo di verificare che fosse stato ascoltato con attenzione.

Nella seconda "fontana", sul tema dell'umiltà, abbiamo colto l'importanza di "attendere" l'altro e camminare al suo fianco, anche quando questo sembra comportare per noi una perdita di tempo: se, da un lato, il navigatore



satellitare sembra farci arrivare prima alla meta, rischiamo, all'arrivo, di non trovarci nessuno... viceversa, fermandoci ogni tanto a chiedere a qualcuno la strada riusciamo a gustare meglio la via da percorrere e magari a trovare anche una persona che, andando nella stessa direzione, ci può accompagnare, allietandoci il cammino con la sua presenza.

La terza "fontana" presentava la necessità di comunicare in maniera efficace, cercando di liberarci dalle gabbie 'di pietra' nelle quali spesso ci rinchiodiamo da soli e dalle maschere che indossiamo per nascondere agli altri – ma, in fondo, soprattutto a noi stessi – la nostra reale identità; solo dopo aver compiuto questo cammino di "purificazione" possiamo comprendere che l'altro è un fratello, è l'elemento fondamentale che fa esistere anche il nostro io, è il porto in cui "approdare": perciò dobbiamo imparare ad abbassare il "ponte levatoio delle nostre emozioni" e, durante il viaggio della vita, avere sempre la valigia aperta, per mettervi dentro ciò che viene dall'esterno ed essere pronti a donare agli altri, gratuitamente, ciò che possediamo.

Nell'ultima "fontana", dal tema "Vocazione fraterna", partendo dal Testamento di Francesco nel quale egli descrive la sua vita come fortemente indirizzata dalla volontà di Dio ("*Il Signore dette a me...Il Signore mi condusse...*"), abbiamo



compreso come Dio si serva di noi, di ciascuno di noi, ognuno con le proprie debolezze ed i propri limiti, per compiere il proprio disegno di salvezza. Anche se a volte ci sentiamo indegni del compito da lui affidatoci, dobbiamo sforzarci di rispondere con tutto il cuore a Lui il nostro *Eccomi!*, perché con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo fare grandi cose. L'importante è capire che tutto ciò non può avvenire escludendo Dio dalle nostre giornate; per questo motivo l'invito è quello di riscoprire la nostra vocazione alla preghiera, soprattutto quella personale, quale motore e centro della nostra vita di giovani francescani.

Per concludere, un grazie sincero ai nostri fratelli "consiglieri" e alla "sorella" presidente, che con amore e talento hanno ben organizzato un incontro che ha riempito i cuori dei gifrini che vi hanno partecipato e che, speriamo, abbiano in questi giorni portato alle varie fraternità locali il messaggio ricevuto.

Pace e bene!

GiFra Potenza

GIFRA **Arienzo**

Un passo dopo l'altro... verso Loreto sulla via di Francesco

Pace e gioia fratello! Ti sei mai chiesto da cosa si riconosca un santo? Noi quest'anno abbiamo scoperto che ci sono santi che si riconoscono dai piedi, come San Francesco. Si potrebbe misurare in chilometri il loro impegno per Dio e per i fratelli!...e chissà quante storie avrebbero da raccontare i loro piedi. I piedi di San Francesco potrebbero raccontarci le mille difficoltà nel capire che direzione prendere nella vita, di quante volte sia tornato sui suoi passi e di come poi si sia lanciato nel progetto che Dio gli proponeva, delle corse spensierate tra i campi fioriti, della sporcizia nei lebbrosari e dei morbidi tappeti nella reggia del sultano.

Ci presentiamo: siamo tre ragazzi della GiFra di Arienzo, Anna, Vincenzo e Maria Giovanna, che quest'anno, in un caldo pomeriggio di giugno, hanno sognato di trascorrere un'estate diversa, affascinati dai piedi di Francesco, spinti dal desiderio di conoscere i luoghi da lui vissuti e dalla nostalgia di incontrare Dio nella semplicità e fuori dagli schemi del mondo. È stato così che abbiamo desiderato vivere l'esperienza del pellegrinaggio lungo le strade che da La Verna portano ad Assisi fino a Loreto all'incontro con il Papa. All'inizio lo scoraggiamento ci aveva travolti e siamo partiti il 24 agosto rinunciando al sogno che avevamo fatto insieme... ma non sapevamo che Qualcuno lassù, in cielo, aveva sognato prima di noi e con noi, e aveva già stabilito le strade da percorrere, le montagne da oltrepassare e, soprattutto, le persone da



incontrare. Il nostro vero pellegrinaggio ha avuto inizio con un incontro che ci ha permesso di ritornare a sognare e a realizzare questo sogno. L'incontro è avvenuto a La Verna, dove abbiamo conosciuto Fra Federico e quattro pellegrini che avevano appena terminato il loro viaggio da Assisi a La Verna. I racconti dell'esperienza da loro vissuta hanno risvegliato in noi il desiderio di metterci in cammino sulle strade di San Francesco e che il nostro sogno poteva diventare realtà. A La Verna il nostro pellegrinaggio è stato suggellato dal mandato che Fra Federico e i quattro pellegrini ci hanno affidato consegnandoci il TAU, simbolo del pellegrino francescano. Siamo rimasti affascinati dal fatto che Dio aveva sognato alla perfezione ogni particolare del nostro cammino perché nulla accadesse per caso. Siamo partiti da La Verna domenica 26 agosto, con gli zaini pieni, il rosario alla mano, qualche pezzo di cartina stradale recuperato qua e là, senza conoscere la strada, e con l'unica certezza, o per meglio dire speranza, che la provvidenza ci avrebbe aiutati. Il cammino fino ad Assisi è durato sei giorni nei quali abbiamo avuto la fortuna di capire che per essere felici nella vita basta poco e soprattutto abbiamo scoperto perché San Francesco alla fine dei suoi giorni trasformò il suo lamento di dolore in un cantico magnifico: "Laudato sii mi Signore per sora Acqua", perché nulla era necessario lungo il viaggio se non l'acqua per riprendere le forze quando sembrava che non ce l'avremmo fatta. "Laudato sii mi Signore per frate Vento", perché nelle ore più calde della giornata rinfrescava i nostri corpi stanchi, quando senza forze cercavamo un posto all'ombra, sotto un albero negli sconfinati campi per risposarci e riprendere poco dopo il cammino; "Laudato sii mi Signore per la Luna e le Stelle", perché illuminavano il cielo la sera quando stanchi alzavamo lo sguardo per ricordare la nostra giornata e i nostri occhi si riempivano di lacrime, perché neanche per un istante, anche nei momenti più difficili, il Signore ci aveva abbandonati; "Laudato sii mi Signore per sorella Madre Terra perché ci alimenta e ci governa, e produce diversi frutti, i fiori colorati e l'erba", perché lungo il cammino non avevamo da mangiare e ci aiutava davvero la madre terra, donandoci more, noccioline, mele e uva buonissime, fino a sera quando chi ci accoglieva e ci donava anche un piatto caldo. Come dimenticare, poi, le montagne infinite, le colline, i prati, i laghi, i fiumi e gli animali che ci accompagnavano. I nostri occhi si perdevano tra le bellezze che ammiravano mentre il nostro cuore si riempiva della presenza di Dio: ci sentivamo piccoli dinanzi all'infinito ma ricolmi dell'Infinito. Ci sentivamo liberi, perché quei paesaggi ci rendevano consapevoli di appartenere al creato, di essere semplici creature che trovano la loro libertà solo in Dio perché parte di Lui. Abbiamo compreso ciò che nel mondo spesso dimentichiamo quando ci immergiamo a capofitto nella vita, mai contenti della meta raggiunta e mai sazi delle strade percorse. "Laudato sii mi Signore per tutte le tue Creature", perché tante sono state le persone che ci hanno accolto donandoci tutto con amore e vera fratellanza. Rimarranno

per sempre impressi nei nostri cuori i loro sorrisi, gli sguardi e le parole. In ognuna di esse abbiamo riscoperto il volto accogliente del Padre che non lascia mai soli i suoi figli, ma con cuore aperto li accoglie nella Sua casa curando la stanchezza nel viaggio della vita. È stato bello avere la conferma che la preghiera è la strada più semplice per sentirsi vicino a Dio, e proprio la preghiera è stata nostra compagna fedele passo dopo passo, dall'alba al tramonto anche quando il cammino diventava impossibile. L'amore confidente in Gesù e Maria ci ha aiutato ad alleviare la nostra fatica e a trovare dinanzi a noi sempre le strade giuste da percorrere. Dopo il lungo viaggio da La Verna ad Assisi, siamo giunti finalmente a Loreto l'1 settembre. A Loreto tutta l'esperienza vissuta da pellegrini è stata avvalorata dall'incontro con il Papa, con "Cristo". Mentre ci avvicinavamo alla piana di Montorso, ritornavano nella nostra mente le parole di una canzone: "...e cammineremo dove il cielo non si è mai posato. E cammineremo lungo strade polverose. E cammineremo dove il mondo non si è mai fermato, perché Cristo ci chiede di seguirlo...", perché sentivamo nei nostri cuori di aver seguito Cristo, da La Verna, dove San Francesco stigmatizzato divenne "l'Altro Cristo", fino a Loreto dove ci attendeva il Papa. Ci attendeva anche la nostra mamma Maria, che senza esitazione, con umiltà, decise di incamminarsi lungo le strade dell'amore confidando solo in Dio, perché da Nazaret, dalla periferia, potesse avere inizio una nuova storia e finire l'esodo di Dio, "nell'incontro di due cercatori: l'uno d'Amore, che è Dio, l'altro d'amore, che è l'uomo. Dio sceglie la via dei semplici e dei piccoli guardando al cuore, affinché, partendo dalle periferie della storia e della terra, l'amore arrivi un giorno a conquistare il centro della città dell'uomo". Nell'ascoltare le parole del Papa la mente ripercorreva la nostra piccola storia e sentivamo che il nostro peregrinare si stava concretizzando in quelle parole che ci esortavano ora a passare dalle strade percorse fino a quel momento alle strade della vita perché "non basta conservare il dono ricevuto, ma occorre andare, con sollecitudine, per altre contrade ed in altre città, a comunicarlo con gioia e riconoscenza, come la giovane Maria di Nazaret". Queste nuove strade bisogna "percorrerle con la stessa sollecitudine, con lo stesso entusiasmo e con la stessa fatica per andare con determinazione e libertà di spirito diffondendo la pace, sostenendo chi è debole e preparando i cuori alla novità di Cristo". Dopo tanto cammino tra le strade e nell'amore, ci sentiamo di dire, a te che stai leggendo, di provare a vivere l'esperienza del pellegrino per riscoprire l'essenzialità e per crescere in Dio. Se ti scoraggia il dover percorrere tanti chilometri, non importa! Puoi incamminarti lungo le strade della vita avendo come unico obiettivo la santità e riscoprendo nelle piccole cose, quelle che a volte appaiono inutili; in ogni caso godrai della presenza costante di Dio. Con infinito affetto,

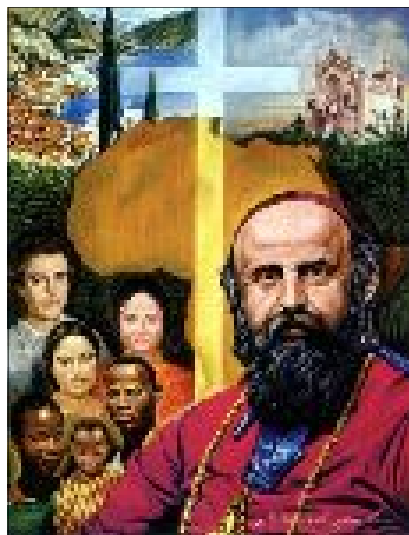
Anna, Maria Giovanna e Vincenzo
GiFra Arienzo



GIFRA **Giffoni V.P.**

“Salvare l’Africa con l’Africa”

“Salvare l’Africa con l’Africa” è questo il piano portato avanti da San Daniele Comboni, figlio di poveri contadini divenuto il primo Vescovo cattolico dell’Africa centrale e uno dei più grandi missionari della storia della Chiesa.



Definito da Giovanni Paolo II “*il protettore del continente nero*”, San Daniele Comboni ha speso tutte le sue energie per l’Africa, portando avanti il suo progetto grazie all’illimitata fiducia nelle capacità umane e religiose dei popoli africani. Egli, infatti, era fermamente convinto che gli africani sarebbero divenuti essi

stessi i protagonisti della loro evangelizzazione. Per dare notizie della vita delle missioni in Sudan, fondò la rivista **NIGRIZIA** (come era allora chiamato l’attuale Sudan), che ancora oggi presenta al mondo il continente africano nella sua realtà socio-politica, economica e culturale.

Sulle orme di San Daniele camminano da più di un secolo i Missionari e le Missionarie Comboniane, persone che spendono la loro vita per aiutare, e soprattutto per dare voce a popoli spesso dimenticati dal resto del mondo. Alcuni di noi hanno avuto il piacere di conoscere uno di loro, padre Matteo Merletto, trovatosi a Giffoni Valle Piana in veste di giornalista per il *Giffoni Film Festival*. Padre Matteo è un giovane sacerdote comboniano, direttore del giornale **PM - IL PICCOLO MISSIONARIO** (www.bandapm.it), un mensile che da oltre 80 anni racconta ai ragazzi la vita dei popoli del Sud del Mondo e di coloro che, nel nome di Gesù, si mettono al servizio dei poveri con l’annuncio del Vangelo e l’impegno per costruire un mondo più giusto per tutti. Grazie a lui siamo venuti in contatto con una nuova realtà, diversa da quella francescana ma altrettanto affascinante. Con i racconti dei suoi anni di noviziato a Kinshasa (Congo), ha presentato ai nostri occhi un’Africa diversa da quella fatta di guerre e carestie, di cui leggiamo ogni giorno sui giornali. La sua è un’Africa fatta di persone che lavorano, di bambini vogliosi di scoprire, di piccoli villaggi e vecchie tradizioni.

Padre Matteo ha seminato nei nostri cuori la voglia di saperne di più, di darsi da fare, e per questo vogliamo condividere con voi il messaggio che ha lasciato a noi Giovani Francescani, sicuri che queste poche righe riusciranno a

farvi provare per un attimo le stesse sensazioni che abbiamo provato noi in quei giorni!

Innanzitutto: “Mbote mingi!”, che in lingua lingala (del Congo) significa “Mille ciao!”. Sono un missionario comboniano nato a Busto Arsizio (VA) 31 anni fa. Di padre lucano e madre lombarda, e quindi “meticcio” per nascita. La mia vocazione missionaria nasce dall’incontro con un paese in particolare, il Kenya, attraverso un viaggio-esperienza di un mese, a soli 16 anni. Lì, in terra d’Africa, ho potuto vedere il lavoro dei comboniani che mi hanno affascinato per il loro modo di pensare all’annuncio. Come diceva Comboni, infatti, si cerca semplicemente di “salvare l’Africa con l’Africa”, di fare in modo che le persone si mettano in piedi e possano camminare da sole. Di ritorno da quell’incontro-scontro con la realtà africana, la mia vita non è stata più la stessa e, nel discernimento, ho scelto di iniziare il cammino per diventare comboniano. Ho studiato due anni a Firenze (postulato), due anni a Venegono Superiore (VA – noviziato) e 4 anni di teologia nella capitale del Congo, Kinshasa. Qui, sono “ritornato a casa” per camminare nuovamente insieme ai miei fratelli e sorelle africane. Oltre allo studio ho prestato servizio in una parrocchia e in un centro di accoglienza di ragazzi di strada. Sono state per me delle esperienze di contatto con la realtà più misera dell’umanità. Dopo l’ordinazione, nel 2003, sono tornato in Congo per essere vice-parroco in una missione al nord: Rungu. Questa è una parrocchia di foresta, con 85 cappelle disseminate per un territorio vasto quanto la Valle d’Aosta. Tra viaggi in moto nei villaggi e animazione dei gruppi giovani ho speso 14 intensissimi mesi della mia vita che mai potrò scordare. Da due anni sono tornato in Europa, su richiesta dei superiori, per occuparmi della rivista per ragazzi e ragazze “PM – Il Piccolo Missionario” con l’intento di far innamorare le giovani generazioni del mondo, dei popoli, delle altre culture. Nella certezza che solo dall’incontro e dallo scambio tra i diversi possono nascere meraviglie!

GiFra Giffoni

GIFRA **Morccone**

Agorà dei Giovani Italiani: Loreto '07

Il 1° e il 2 Settembre ha visto Loreto palcoscenico per eccellenza del grande evento firmato Agorà dei giovani italiani. Il termine “agorà” è stato scelto perché indica la piazza, e la piazza, rappresentata dalla spianata di Montorso dove si sono svolte le due giornate, ha rappresentato, in questa occasione, il luogo in cui l’annuncio del Vangelo è stato rivolto a tutti e non solo a chi, praticante o simpatizzante, ha già le “basi” per accoglierlo. La



“piazza” di Montorso è stata in quei giorni al centro dell’attenzione del Paese: i giovani, infatti, provenienti da tutta Italia si sono ritrovati ancora una volta insieme per incontrare il Papa, per riflettere, per pregare e far festa insieme, testimoniando la gioia della fede, annunciando con i gesti, oltre che con le parole, l’amore per il Creatore e dichiarando pubblicamente la propria disponibilità a lasciarsi coinvolgere nell’avventura della missione.



Anche noi, giovani intrepidi della Gioventù Franciscana di Morcone abbiamo portato lì a Loreto la nostra vocazione di fede. Questa volta a rappresentare la fraternità sono state 5 ragazze: Eliana, Orsola, Vera, Beatrice e Roberta che con il loro entusiasmo e la loro voglia di testimoniare con gioia l’amore per S. Francesco si sono lasciate travolgere da quei due giorni intensi e ricchi di fede autentica.

Siamo, quindi, partite con zaino e sacco a pelo per questa nuova avventura; già durante il viaggio si è percepita l’aria che avremmo respirato a Loreto; sui vari treni, infatti, abbiamo condiviso gioia ed entusiasmo con tanti altri giovani diretti come noi verso l’agorà. È sempre emozionante incontrare volti mai visti eppure così simili e sapere che non si è soli, mai, nel testimoniare una gioia semplice come quella ricevuta attraverso la fede.

All’arrivo, nel primo pomeriggio del 1° Settembre, abbiamo ricevuto una borsa termica con la cena, la colazione e il pranzo del giorno dopo, una sacca con tutto l’occorrente liturgico, un cappellino e una maglietta... a guardarci sembravamo delle bimbe davanti al regalo più bello mai visto prima: eppure con tutte queste cose i nostri bagagli sono notevolmente aumentati e la fatica per arrivare finalmente nella spianata ci ha messo un po’ alla prova. Finalmente sistemati nel nostro settore, siamo stati accolti da un momento di animazione in cui un team di presentatori, band musicali si sono avvicendati nel presentare i contributi artistici preparati localmente da ciascuna delle regioni

ecclesiastiche italiane. Durante la seconda metà del pomeriggio, l’arrivo del Papa Benedetto XVI che si è fermato con tutti noi giovani in preghiera meditando sul brano dell’Annunciazione del Signore (Lc 1, 26 – 38). Protagonista della riflessione, scaturita durante il momento di meditazione, è stata la “periferia dei giovani”, luogo di marginalità – storica, esistenziale e sociale – ma anche terreno fecondo e condizione privilegiata per l’incontro con Dio, ed ha visto la testimonianza di diverse persone che hanno vissuto sulla propria pelle gli effetti di questa marginalità.

Al termine dell’incontro con il Santo Padre, dopo aver gustato la cena e aver sistemato i rifiuti in appositi sacchetti di vario colore per la raccolta differenziata distribuiti dai volontari dell’Agorà, abbiamo partecipato ad una serata di testimonianza, musica e spettacolo incamminandoci su un percorso di racconti di vita arricchito dalla presenza di artisti e volti noti del mondo dello spettacolo come Alessandro Preziosi, Giancarlo Giannini, Le vibrazioni, Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Andrea Bocelli e tanti altri.

La notte tra il sabato e la domenica è stata un’occasione di riflessione sui temi meditati durante la giornata: un’area attrezzata nella parte alta della vallata di Montorso, delimitata da otto punti denominati “fontane” ha accolto, infatti, tutti quei giovani che hanno voluto “attingere” risposte agli interrogativi nati dalla meditazione; il tutto lasciando spazio e silenzio a chi, invece, stanco della giornata e del viaggio ha voluto riposare per meglio recuperare forze ed affrontare così in maniera ottimale la giornata di domenica che ha visto la partecipazione alle Lodi mattutine e la Celebrazione Eucaristica presieduta da Papa Benedetto XVI.

Naturalmente non sono mancate delle difficoltà: dormire nel sacco a pelo sotto le stelle è bello ma anche un po’ scomodo e freddo, lavarsi poco o niente non è il massimo, usufruire di bagni chimici sempre molto affollati non è un vero piacere, ma anche tutto questo fa parte dell’esperienza, fa apprezzare le cose semplici e ci insegna anche a lamentarci meno del superfluo che abbiamo nelle nostre case.

Sicuramente ognuno di noi è arrivato a Loreto con la sua storia e ciascuno poi è tornato alla propria vita quotidiana, ma ciò che è fondamentale è l’aver lasciato impresso nella nostra mente e nei nostri cuori quell’unico grande abbraccio del Padre che desidera per ogni giovane una vita pienamente felice e che chiama le nuove generazioni di credenti a cooperare alla sua opera di salvezza.

Eliana & Orsola
GiFra Morcone



GIFRA Portici

La nostra fraternità

Si tratta del nostro campo locale del 29-30 settembre a Nocera ma, per non usare termini impropri, mettiamola così: eravamo nove persone, forse un gruppo, ma non una comitiva e sicuramente non un'associazione, come spesso amano definirci; alla ricerca di un valore perduto, dimenticato o semplicemente troppo inflazionato: la Fraternità. Un insieme di cose da fare? Una serie di impegni da rispettare? Signore cosa è questa *cosa* che ci ha spinti a fare tanta strada a piedi, zaino in spalla e valigia alla mano - ma anche busta della spesa o borsa della palestra -, per passare solo ventiquattro ore insieme?

Abbiamo deciso di riscoprirla insieme!

Alla sua base c'è l'Amore, la Caritas, la Carità che, come dice San Paolo, - sottolinea Benedetto XVI e ci ricorda Giovanni (il nostro presidente!) - è Dio stesso. Nulla è possibile se non c'è Lui come fondamento. È da questo Amore che scaturisce la Fraternità: la voglia



si mette al servizio degli altri, la fraternità siamo noi e le nostre risate, noi e il nascondino a mezzanotte nel chiostro, siamo noi mentre riflettiamo, ci confrontiamo, preghiamo!

Insomma, due giorni alla ricerca di noi stessi e del *nostro volto...* ma la ricerca rimane sempre viva!

Ovviamente il tutto non sarebbe stato lo stesso senza Padre Luigi, senza Serena di Salerno, senza Mimmo e la fraternità di Nocera con la quale abbiamo animato la Messa - e giocato al biliardino! -, senza i nostri fantastici fratelloni del noviziato OFS che hanno trascorso la domenica con noi (i frati non riuscivano a distinguere i gifrini dai novizi!)... e ovviamente non saremmo mai riusciti a pregare, riflettere, formarci né semplicemente ragionare se non ci fosse stata Teresa, il suo affetto e la sua cucina (siamo andati avanti a patatine fritte, tiramisù e caprese!).

Il mandato? Ognuno di noi ha preparato qualcosa senza sapere a chi sarebbe capitato, ha fatto dono di qualcosa di proprio e, allo stesso modo, ha ricevuto; il consiglio ha preparato le magliette che, aldilà del valore materiale, portano con sé un monito: **“Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere”** ed è così che abbiamo deciso di *mandarci*.

La Fraternità siamo noi, viviamola, amiamola e diffondiamola!

Sara Genise
GiFra Portici



di riunirsi ogni settimana nella saletta giù al convento, la voglia di cambiare (o almeno provarci!) per gli altri, per mettersi a servizio degli altri...

Troppo... complicato... elevato... astratto!

Il problema sta proprio nel rendere concreto questo Amore di Dio che alle volte ci sembra fin troppo astratto!

E il gifrino, allora, chi è?

Pellegrino e forestiero, al servizio degli ultimi, Chiesa come madre, Vangelo come guida ed Eucaristia come centro: la Fraternità è ognuno di noi che, ricco di Dio,



GIFRA

POTENZA

La nostra piccola sorellina Yine

Cari fratelli, con gioia vogliamo rendervi partecipi di una nostra esperienza!

Circa quattro anni fa, qui, nella nostra parrocchia di Potenza, padre Carmine Apicella ha portato avanti un'iniziativa, che continua ancora oggi, di adozione a distanza di alcuni bambini colombiani che frequentano l'istituto delle suore francescane dei S.S. Cuori della città di Envigado Antioquia.



Alcuni di questi bambini vivono con le loro famiglie d'origine, mentre altri sono ospitati nell'istituto. Nelle famiglie la situazione è davvero molto difficile: quasi tutti i bambini hanno perduto il papà, il più delle volte morto a causa delle varie guerriglie locali, e vivono solo con la mamma. Le suore offrono loro e ai bambini orfani di entrambi i genitori un'alternativa di vita e la possibilità di andare a scuola; in modo particolare, poi, permettono alle bambine di stare lontano dalla strada e di non essere costrette a sposare, giovanissime, uomini molto più grandi di loro al solo scopo di non gravare sulle spalle della famiglia. Insomma, l'istituto offre loro la possibilità di non crescere troppo in fretta e di poter vivere con una certa serenità la loro infanzia.

Noi della GiFra, come tante altre persone della parrocchia, abbiamo immediatamente deciso di aderire all'iniziativa, aiutando una bambina della Colombia con un piccolo contributo mensile che riusciamo a sostenere grazie ad alcune attività di raccolta fondi e all'autotassazione della fraternità.

La nostra piccola sorellina si chiama Yine Tomay Vergara! È davvero bellissima! Ha una mamma ed una sorella, ma, a causa delle precarie condizioni economiche, vive nell'istituto con altre bambine che sono nella sua stessa situazione. Frequenta la terza elementare e dalle lettere che ci invia, attraverso le suore e la mediazione di

padre Carmine, dice di andare molto bene a scuola! Ci scrive puntualmente ad ogni festività, mandandoci i suoi lavoretti, dandoci sue notizie e dicendoci di essere fortunata ad avere ben 14 "nuovi padrini" per i quali pregare ogni giorno!

Possiamo assicurarvi, ragazzi, che guardando la sua foto, è lì che si trova il regalo più bello che Yine potesse farci: il suo splendido sorriso!

E noi tutti non possiamo che ringraziare il Signore di averci dato una nuova sorellina e pregare per lei e la sua famiglia.

Se qualcuno ci chiedesse qual è la cosa che più ci colpisce di lei, noi risponderemmo sicuramente: i suoi splendidi occhioni marroni pieni di speranza per un futuro migliore... un futuro che speriamo di poter contribuire a costruire per lei.

GiFra Potenza

L'equipe regionale stampa e comunicazione:

Per l'OFS:

Antonio BRUNO *Coordinatore responsabile*
via S. Anna n.76
84014 Nocera Inferiore (Sa)
081/926290-338/3419780
antonio.angela@libero.it

Enzo NOTARI *Grafica e impaginazione*
Responsabile del sito dell'OFS regionale
<http://www.ofscampania.it>
081/455962 - 338/5863141
enzonotari@alice.it

Amedeo RICCIARDI *Referente fraternità O.F.S.*
081/624552 - 347/1655031

Per la GiFra:

Mimmo CUCCARO *Referente Fraternità Gi.Fra.*
Responsabile del sito della Gi.Fra. Campania-Basilicata
<http://www.scugnizzididio.it>
081/5175889 - 328/4833919
netmimmo@tele2.it

Copertina di Davide CARROTTA

**Per sostenere il progetto
"O.F.S.-Gi.Fra. Informa"
vi preghiamo di promuovere gli
abbonamenti in fraternità, e non solo,
con bollettino postale di € 16
sul CC n° 55841050 intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE
ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano**

La Redazione



**IL NOTIZIARIO LO TROVI ANCHE
SUL SITO WWW.OFSCAMPANIA.IT**